

Importante mostra dell'antiquariato a Todì

Computer da collezione

Con la primavera torna a fiorire l'antiquariato. E la prima grande mostra italiana è quella organizzata a Todì che si svolgerà da oggi al 6 aprile. Alta epoca, liberty, deco, modernariato e migliaia di oggetti esposti: mobili, dipinti, sculture, argenti, gioielli, stampe, tappeti e libri d'arte.

Ma a rendere unica la mostra nella città umbra che si tiene nella monumentale sede del palazzo delle Arti è una rassegna dedicata ai personal computer che proporrà gli antenati d'epoca e quindi di antiquariato, dei «grandi fratelli» che oggi condizionano la nostra esistenza.

La rassegna: «Fino al personal computer la preistoria del calcolo» a cura del prof. Roberto Vergata Caffarelli dell'Università di Pisa, espone tesori del primo museo italiano dedicato ai personal computer che sarà creato a Pisa: dalle prime macchine da calcolo, dall'abaco cinese fino ai progenitori degli attuali computer. Ad appena cinquanta anni dalla nascita ufficiale del calcolatore, a circa trenta dalla realizzazione dei primi personal computer e a solo venti dalla loro vera e propria commercializzazione, nessun oggetto ha in così poco tempo nella storia conquistato l'interesse dei collezionisti.

Da Whirlwind, l'antenato del computer, alla calcolatrice elettronica pisana, abbreviata in Cep, che nel 196 aveva stupito il mondo intero con cinquemila operazioni al secondo, a Sinclair, Atari, Apple II, Altair 8800, oggi il p.c. è oggetto di collezionismo e di culto.

Per questo la Mostra «Antiquariato a Todì», attenta alle evoluzioni culturali e di costume, dedicata, in questa edizione, un ruolo da protagonista ai nuovi confini del collezionismo, sottolineando come nella evoluzione culturale tutto l'antiquariato appartiene alla nostra vicenda storica ed è accompagnato dai nostri mutamenti.

Per la cronaca si deve all'illustre matematico e filosofo tedesco G. W. Leibniz (1646-1716) l'invenzione di un meccanismo, detto traspositore a cilindri, che permetteva di accumulare nel totalizzatore più volte le stesse cifre senza avere bisogno di impostarle ogni volta. Tale meccanismo rendeva possibile effettuare tutte e quattro le operazioni aritmetiche fondamentali. La macchina di Leibniz può essere considerata come progenitrice di tutte le macchine a moltiplicazione diretta realizzate in seguito. Ma è nell'800 che furono poste le premesse per la realizzazione di un moderno elaboratore elettronico con lo sviluppo di tre grandi linee di applicazioni industriali: meccanismi di controllo, circuiti di decisione logica, macchine calcolatrici. Gli elaboratori progettati e prodotti tra il 1936 e il 1950 sono essenzialmente prototipi, costruiti in esemplari unici. Dal 1951 gli elaboratori vennero prodotti in più esemplari e commercializzati.

GIORNALE D'ITALIA 21/3/97